

An. et vol. LIII

22 Decembris 1961

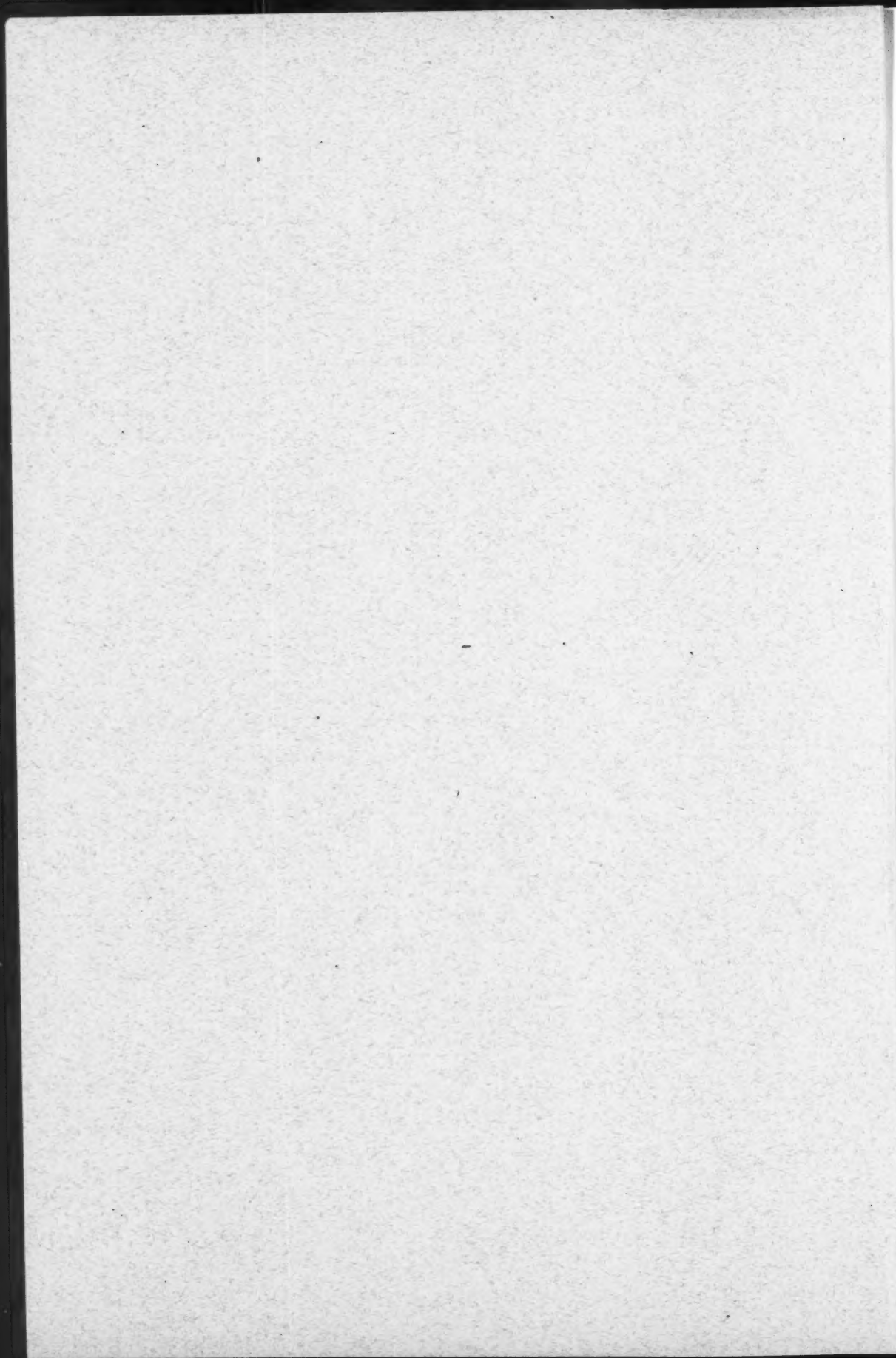
(Ser. III, v. III) - N. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS



COMMENTARIUM OFFICIALE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M·DCCCC·LXI



ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

ANNIVERSARIAE CELEBRATIONES
IN HONOREM SUMMI PONTIFICIS

IOANNIS XXIII

NOVEMBRI MENSE HABITAE
TOTO CATHOLICO ORBE PLAUDENTE
OB TERTIUM EXPLETUM ANNUM AB EIUS ELECTIONE
ATQUE OCTOGESIMUM DIEM EIUS NATALEM

Quinto kalendas Novembres Ioannes Pp. XXIII, tertio impleto anno ex quo ad Petri Cathedram est evectus, per aetherias undas ad Pastores et christifideles universi catholici orbis hunc misit nuntium:

Venerabili Fratelli e diletti figli.

Sentiamo dire che per il 4 novembre si prepara una festa di famiglia attorno alla Nostra umile persona, nel terzo anniversario della elezione e al compiersi dell'anno ottantesimo della Nostra vita.

Potete ben credere che questo è motivo di commossa letizia e di paterna gratitudine.

Quanto accadde la sera del 28 ottobre 1958 è mistero della bontà e misericordia del Signore; e tutto ciò che si è svolto di poi giorno per giorno, accompagnato da tante consolazioni, che in realtà hanno alleviato le sofferenze che consacrano il ministero e il servizio del Papa, e di quanti con Lui restano fedeli agli insegnamenti di Gesù, è stato frutto della grazia celeste, che la buona volontà ha cercato di assecondare.

Sia lodato Iddio. E siate ringraziati anche voi, Fratelli e figli, vicini e lontani, di ogni lingua, stirpe e nazione. L'animo Nostro più volte espresse la sua commozione nello spettacolo degli incontri sin qui avuti, nelle grandi Udienze che settimanalmente si ripetono.

A coloro che le circostanze e le difficoltà di vario genere hanno impedito di avvicinare il Padre, desideriamo che giunga la Nostra voce che per tutti suona ammonimento ed indirizzo di vita cristiana ordinata e feconda, di pace domestica e sociale.

Figli carissimi! Il tono della preghiera Nostra resta confidente. Il cuore e le braccia sono sempre aperti. L'animo Nostro, nella dolcezza delle sue intime effusioni, ancora ripete, giusto come tre anni or sono: « *Dominus legifer noster: ipse portabit nos: et salvabit nos* ». ¹

Tertio nonas Novembres Summus Pontifex coram admisit Eminentissimos Patres Cardinales, qui fausta omina et vota Ei detulerunt per Eñum P. D. Eugenium Tisserant, Sacri Collegii Decanum, cuius hic ponuntur nobilissima verba:

Beatissimo Padre,

Gli anniversari genetliaci sono per lo più feste di famiglia, che interessano un numero ristretto di persone. Ma la famiglia del Papa si estende all'universo ed è perciò che i festeggiamenti dell'ottantesimo di Vostra Santità, anticipati per farli coincidere domani col terzo anniversario della Vostra Incoronazione, hanno richiamato la presenza di numerose Delegazioni, che vengono dai cinque continenti.

Ottanta anni fa nasceva nella piccola parrocchia di Sotto il Monte il figlio di un agricoltore, battezzato il giorno stesso nella chiesa di Santa Maria. Iddio lo riservava per il Suo servizio. Ed Egli non si è rifiutato alla chiamata divina, nè alle disposizioni dei Suoi superiori. Ecco tutta la storia della Vostra vita, Beatissimo Padre.

Se oggi siamo qui radunati, e se domani milioni di fedeli innalzeranno a Dio lodi e preghiere, è perchè la Chiesa Cattolica intera si rallegra di avere un Padre buono come lo è Vostra Santità. Non dico questo ad espressione di semplice complimento: è la voce universale che esalta la bontà di Papa Giovanni.

I figli che si avvicinano ai genitori o ai nonni per fare loro complimenti in occasione del genetliaco, si congratulano e promettono preghiere. Le congratulazioni si fanno più commosse col crescere degli anni, e le preghiere più ferventi. I figli sono fieri di vedere i genitori coronati da una gloriosa

¹ Cfr. Is. 33, 22 e 46, 4.

vecchiaia e ringraziano il Signore con più ardore per il bel regalo di un sì lungo periodo di attività terrena, fatto a coloro che amano. Ma nel medesimo tempo paventano il pensiero della inevitabile separazione, e vieppiù invocano il prolungarsi dell'esistenza cara.

Il Vostro Sacro Collegio, Beatissimo Padre, non vuole essere secondo a nessuno nella presente gara di congratulazioni e di suppliche. Ed è per questo che siamo attorno a Vostra Santità per manifestare i nostri sentimenti e per dirLe che ringrazieremo con Lei il Signore per l'effusione costante delle Sue grazie, e pregheremo con i fedeli dell'orbe cattolico per domandarGli altri numerosi anni di lavoro fecondo, con salute, forza, felicità.

Ad multos et felicissimos annos!

Padre Santo, benediteci!

Beatissimus Pater, sermone Eñi Cardinalis Decani absoluto,
hanc habuit ad Eñorum Patrum coetum allocutionem:

Venerabili Fratelli e dilette Figli,

In questa vigilia di preghiera e di raccoglimento, Ci è gradito accogliere le tanto amabili espressioni del degnissimo Cardinale Decano ed effondere nei vostri cuori la piena dei sentimenti e degli affetti.

Siamo testé risaliti dalla Basilica di San Pietro, dopo aver celebrato la Santa Messa sull'Altare della Confessione, come portati sulle ali della preghiera della Gioventù Cattolica, anzi di tutto il laicato cattolico, che vuole cooperare con la Sacra Gerarchia all'avvento del Regno di Nostro Signore.

Invero, le schiere giovanili costituiscono il più antico sodalizio di apostolato dei tempi moderni, contando oltre novant'anni di vitalità fervida e costruttiva. E stamane, nell'incontro di preghiera, la Gioventù ha come convocato attorno al calice della Nostra Messa tutti i Papi della Nostra umile vita: da Leone XIII a Pio XII, senza dimenticare Pio IX, che nella stessa Basilica Vaticana accoglieva nel 1867 il primo nucleo della feconda fioritura, dei cui frutti oggi Ci allietiamo.

Oh! grande Pio IX, amabile e forte, custode inflessibile della verità, e previdente apostolo dei tempi moderni! quale esempio continua a darCi di vera grandezza, di costanza tenace, di illuminata prudenza, a conforto e incoraggiamento delle Nostre umili, ma generose intraprese!

Venerabili Fratelli e dilette Figli Nostri.

L'eco delle comuni preghiere, risonate poc'anzi, Ci riporta alle varie testimonianze di devozione e di pietà filiale, che dalle quattro parti del

mondo giungono a confortarCi e a rallegrarCi, in occasione del terzo anniversario della incoronazione, e dell'ottantesimo compleanno di vita. Nè possiamo dimenticare la ripercussione nel mondo della Lettera Enciclica « Mater et Magistra », e del Radiomessaggio del 10 settembre, per implorare il dono della pace.

Ebbene, questo movimento di anime attorno alla Nostra persona si pone in una felice apertura di spirito, sì da poterne trarre serene constatazioni.

Innanzitutto, e ne benediciamo il Signore, il prestigio della Santa Chiesa è sempre alto di fronte alle Nazioni, a perpetuare l'immagine profetica del *signum elevatum in nationibus procul*.¹ Inoltre, lo zelo illuminato e instancabile dei Pastori di anime, e del clero e del laicato, stretti ad essi intorno, in volonterosa collaborazione, irradia luce di edificazione e di buon esempio. Nonostante le difficoltà e le preoccupazioni, che talora offrono motivi di mestizia, la fervida aspettazione del Concilio Ecumenico continua a dare, tra l'altro, l'intonazione al buon lavoro e alla interiore preparazione delle anime: e questa attesa, fatta particolarmente di preghiera sempre fervorosa, è efficace richiamo dei valori preminenti dello spirito e della vita soprannaturale della grazia.

Il rilevare queste consolanti realtà indica che, oltre ogni rumore e variazione di spirito mondano, gli interessi di Dio e della Chiesa continuano ad operare nell'intimo dei cuori; ed incoraggia a proseguire fiduciosamente in quella visione delle cose, la quale, pur non dimenticando ombre e tristezze, che non mancano mai, vuol sottolineare tutto ciò che è degno di attenzione e di rispetto.

È ben naturale, dunque, che questa sensazione di sereno ottimismo, prendendo occasione dalle iniziate celebrazioni, il Papa la trasmetta in grande confidenza a quelli che sono della Sua stessa famiglia, e con Lui dividono, con sempre vigile e delicata partecipazione, le sollecitudini per il governo della Chiesa universale. Ecco perchè questa intimità con le vostre così alte, onorate ed amabili persone Ci è particolarmente gradita; e di qua vuol annunciarsi la celebrazione di domani.

Le manifestazioni di rispetto e di devozione, che si rivolgono in questi giorni alla Nostra umile persona, hanno un significato, che va oltre l'esultanza del momento. Così la Chiesa dà al mondo testimonianza di meravigliosa unità — il Papa con i suoi Cardinali, con i Vescovi, il clero e i fedeli, fusi all'unisono nella intima corrispondenza di pensieri e di

¹ Cfr. Is. 5, 26.

affetti, veramente *consummati in unum*,² secondo l'aspirazione più ardente del Divino Redentore. Inoltre la Chiesa offre, come fiore profumato, il fervore delle sue teologiche virtù: *fides, spes, caritas*, fragranti divine dolcezze e insieme energie potenti effuse in tutto il mondo alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli, nelle varie forme delle necessità sociali.

Questa è in verità la visione amplissima della vita della Chiesa, delle prospettive che ad essa si aprono nella aspettazione del Concilio Ecumenico, e della generale rifioritura di virtù e di apostolato che seguirà il grande avvenimento. Tutto ciò sarà di conforto e di stimolo alle generazioni che raccoglieranno le Nostre consegne: *videte regiones, quia albae sunt iam ad messem. Et qui metit mercedem accipit et congregat fructum in vitam aeternam, ut et qui seminat simul gaudeat et qui metit*.³

Venerabili Fratelli e diletti Figli Nostri.

In questa prospettiva di grande ampiezza sono necessarie le preghiere di tutti: e, in primo luogo, Noi amiamo sentirCi uniti alle vostre, che, ne siamo certi, costituiscono il coro iniziale della immensa supplicazione che quotidianamente si eleva dalla terra al cielo.

È nel conforto, che questa sicurezza Ci dà, che amiamo attestarvi più viva ed ardente che mai la Nostra benevolenza, su cui Ci è di tanto gaudio deporre ed offrirvi il dono dell'Apostolica Benedizione.

Eodem die coram Beatissimo Patre, in Aula Consistoriali, admissi sunt omnes Civitatum Legati apud Apostolicam Sedem, ut obsequium Ei ostenderent et omina felicissima darent. Suo et Sociorum nomine, Exc^{ms} Vir Leo Thomas McCauley, Hiberniae Orator, munere fungens Decani, hisce lectis et illustribus verbis Summum Pontificem est allocutus:

Très Saint Père,

Au nom du Corps Diplomatique dont j'ai le privilège d'exercer les fonctions de Doyen, j'ai l'honneur d'exprimer nos félicitations à Votre Sainteté à l'occasion de Son anniversaire.

Aujourd'hui Votre Sainteté célèbre en même temps l'accomplissement de Sa quatre-vingtième année et le troisième anniversaire de Son couronnement.

² Io. 17, 23.

³ Io. 4, 35-36.

En daignant nous donner audience en cette occasion mémorable, Votre Sainteté nous permet d'exprimer le respect et l'affection que nous avons pour Elle. Comme symbole de la part que nous prenons dans cet heureux événement, nous apportons un ensemble de livres auquel chaque Chef de Mission a contribué par un ouvrage de son choix et que Votre Sainteté, nous l'espérons, daignera agréer.

C'est avec une satisfaction toute spéciale que nous saisissons cette occasion d'exprimer notre admiration pour la grande œuvre que Votre Sainteté a déjà accomplie au cours des années qui Lui ont été imparties, et notre admiration est tout aussi grande pour les tâches importantes que Votre Sainteté s'est assignées pour les années qui viennent.

Nous qui représentons des nations si nombreuses et si diverses, nous sommes amenés, en ce moment difficile de l'histoire du monde, à craindre ce que l'avenir immédiat peut apporter. Nos peuples désirent ardemment la paix, et les prières ainsi que les œuvres de Votre Sainteté en faveur de la paix, ont confirmé notre estime pour Sa personne et raffermi nos espoirs pour l'avenir.

L'humanité a besoin de temps pour avancer vers une culture et une civilisation toujours plus hautes et réaliser la destinée pour laquelle elle a été créée. Tandis que trop d'êtres humains gaspillent le temps et ont la faiblesse de remettre les tâches qui doivent être accomplies, Votre Sainteté combat pour que le temps soit utilisé en faveur de la promotion de la paix et du véritable progrès, et entreprend sans répit de nouvelles tâches, aussi lourd que soit le tribut qu'elles exigent en courage et en énergie. Nous, qui avons l'honneur d'accomplir notre rôle en étroite association avec Votre Sainteté, nous avons considéré avec respect et admiration ce glorieux exemple dont l'humanité toute entière peut bénéficier. C'est notre espoir et notre prière que beaucoup de temps, beaucoup d'années fructueuses soient imparties à Votre Sainteté pour la continuation de cette activité bienfaisante, et d'une façon toute spéciale nous espérons avec confiance que les prières et l'activité de Votre Sainteté puissent apporter au monde entier la bénédiction de la paix.

Haec est autem Allocutio, quam Summus Pontifex ad Legatorum coetum habuit post accepta ab eis omina optima et vota :

Excellences et chers Messieurs,

Votre interprète distingué, Monsieur l'Ambassadeur d'Irlande, vient d'exprimer, en votre nom à tous, des sentiments et des souhaits bien flatteurs pour Notre personne. Nous pouvons vous assurer, en tout cas, qu'il a su toucher profondément Notre cœur.

La circonstance qui motive cette agréable rencontre d'aujourd'hui est déjà, par elle-même, vous le devinez, bien émouvante pour Nous. Notre quatre-vingtième anniversaire, fêté en même temps que le troisième de Notre Pontificat : quelle invitation à faire monter vers le Tout Puissant Nos actions de grâces ! Et voici qu'à Notre humble voix viennent, dans un élan spontané, s'en ajouter tant d'autres, que Nous en sommes à la fois reconnaissant et confus.

Dans ce concert, l'hommage du Corps Diplomatique a sa note particulière d'autorité, de dignité et en même temps son cachet d'universalité, qui en rehausse encore le prix. Quel spectacle touchant et suggestif en effet : les représentants des nations, formant couronne — avec Nos plus proches collaborateurs dans le gouvernement de l'Eglise — autour de Notre personne, pour lui offrir, avec l'accent de cordialité propre à chacun d'eux, leur vœux de fête ; et comme expression concrète de ces vœux, toute une collection de précieux cadeaux !

Laissez-Nous, chers Messieurs, vous dire combien Nous en sommes ému et reconnaissant. Et permettez aussi que Nous saisissons cette occasion pour vous redire toute l'estime que Nous avons pour vos personnes et pour la haute mission que vous remplissez auprès de Nous.

Cette mission, Nous la voyons toujours davantage comme un travail en commun avec le Saint-Siège, au nom de vos Gouvernements, pour assurer le véritable bien de vos nations respectives. Et à la lumière des événements, cette collaboration Nous apparaît comme plus importante que jamais.

En effet, les motifs de crainte pour l'avenir de l'humanité ne manquent pas, votre Doyen l'a rappelé discrètement tout à l'heure. Mais il a rappelé aussi très justement le devoir, qui incombe à tous les hommes, de bien utiliser le temps qui leur est donné pour agir en faveur de la paix, de la civilisation et du véritable progrès. Nous tâchons, pour Notre part, d'y travailler dans toute la mesure de Nos moyens, sachant que Nous ne faisons que suivre en cela la longue tradition de Nos prédécesseurs.

Le Saint-Siège en effet, vous le savez, a été de tout temps au service des âmes. Les Pontifes Romains, en vertu de leur mission spirituelle, se considèrent comme les gardiens et les promoteurs de toutes les valeurs qui contribuent à l'élévation morale de l'humanité et au règne de la paix dans le monde. C'est vers ce but qu'ils n'ont cessé, au cours de l'histoire, d'orienter leurs propres activités et celles des fils de l'Eglise répandus à travers le monde.

Ils agissaient ainsi dans la conscience aiguë qu'ils avaient de l'incomparable dignité de l'homme, — cet être privilégié, marqué au front du reflet de la lumière divine — et dans le désir de l'aider à accomplir sa sublime destinée.

En vous voyant aujourd'hui autour de Nous, représentants d'un si grand nombre d'Etats, Nous éprouvons la joie intime de penser que tant de hautes autorités de ce monde entendent appuyer sur ce point les efforts du Siège Apostolique. C'est pour Nous, Nous vous le disons en toute sincérité, une profonde satisfaction et un solide motif de confiance dans l'avenir.

Puisse cette bienfaisante collaboration entre le Saint-Siège et vos Gouvernements, s'accroître, en extension et en profondeur, afin que règne entre les hommes toujours plus de justice, de liberté, de fraternité. C'est le souhait que Nous vous laissons, Excellences et chers Messieurs, avec l'expression renouvelée de Notre reconnaissance émue, et l'assurance de Nos constantes prières pour vos personnes, pour ceux que vous représentez si dignement auprès de Nous, et pour toutes et chacune de vos nobles nations.

Pridie nonas Novembres, in anniversario Coronationis Summi Pontificis, in Vaticana Basilica, ingenti populi multitudine stipata, coram Beatissimo Patre fuit Cappella Papalis, cui interfuerunt ad quinquaginta Eñi Patres Cardinales. Insuper, praeter Excñs Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos quamplurimos ac omnium Ordinum Dignitates et Praelatos ceterosque de more Cappellae Papali adsistentes, interfuerunt quoque Excñi Viri extra ordinem Legati a Guberniis missi omnium fere Nationum, cum sollemnia etiam celebrarentur ob octogesimum aetatis annum a Ioanne Pp. XXIII mox implendum.

Intra Missam pontificalem *in anniversario Creationis et Coronationis Papae*, ab Eñno P. D. Cardinali Ioanne Baptista Montini, Archiepiscopo Mediolanensi, celebratam, Summus Pontifex hanc habuit ad universum coetum Allocutionem:

Venerabili Fratelli e diletti figli.

La celebrazione liturgica che qui vi aduna nel tempio massimo della cristianità — rappresentanti di molte nazioni della terra e di ogni ordine ecclesiastico e civile — si adorna di tre riferimenti di alta significazione.

Innanzitutto, oggi stesso, il terzo anniversario della Nostra Corona-

zione, o come meglio suol dirsi nella locuzione antica, *assumptionis Nostrae*; al tocco del 25 corrente, il chiudersi dell'anno ottantesimo della Nostra umile vita; infine oggi stesso ancora, 4 novembre, la festiva solennità di S. Carlo Borromeo il cui nome, la cui vita, il cui culto rappresentano una sintesi stupenda dell'esercizio del ministero pastorale a glorificazione della vitalità della S. Chiesa, in trionfo del regno di Cristo nelle anime, nei secoli.

Venerabili Fratelli e dilette figlie, sopra ciascuno di questi tre punti luminosi, vogliamo esporvi, in brevità ed in semplicità, alcuni pensieri a comune edificazione, a fervoroso incitamento di retto sentire, e di nobile, vigoroso operare.

I. - L'ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE NEI RICORDI DI SAN LEONE MAGNO

Quanto al III anniversario dell'inizio del Nostro servizio pontificale, le circostanze di questo anno benedetto Ci pongono davanti ad una coincidenza, fino a queste ultime settimane inattesa e felicissima: cioè il compiersi l'11 novembre, fra pochi giorni adunque, del decimoquinto centenario della morte gloriosa del papa S. Leone Magno: 461-1961.

Le proporzioni della grandezza di questo veramente eccelso fra i grandi Pontefici che si assisero sulla Cattedra apostolica, sono così vaste da sgomentare chiunque dei suoi successori amasse di accostarsi a lui.

Abbiamo pensato di rendergli omaggio, con uno speciale e diffuso documento, una Enciclica di imminente pubblicazione, che ne illustri in devota ammirazione i meriti preclari e caratteristici personali in faccia alla storia della S. Chiesa di tutti i secoli. Accanto alle sue *gesta Pontificalia*, S. Leone ha tanti insegnamenti da offrirci nelle sue omelie, e tanta esperienza sua da riferire nelle sue lettere, da infonderci coraggio a cogliere con umiltà e con rispetto qualche ispirazione anche alla Nostra parola per la solennità che stiamo celebrando, precisamente attingendola da quelle che egli ripetutamente pronunciò per cinque volte innanzi ai Romani del suo tempo, e verosimilmente dal Laterano, nella festa del Natale suo, *in festo Natalis sui*.

Oh! nobili pensieri! oh! sante parole!

« *Laudem Domini loquatur os meum*,¹ *la mia lingua e il mio spirito benedicano al nome santo di lui* ». Così comincia S. Leone nella festa del suo primo anniversario. E così il suo lontano successore riprende alla distanza di quindici secoli, da questa Cattedra apostolica, presso la

¹ *De nat. ipsius*, Sermon. I: Migne, PL 54, 141.

tomba di S. Pietro, e a pochi passi dal prezioso altare votivo, dove giacciono le spoglie mortali di S. Leone, il primo e il più grande Pontefice, con quanti dello stesso nome furono onorati della ufficiale glorificazione di culto.

Diletti figli, arrossire per quanto piacque alla buona Provvidenza disporre della Nostra povera persona di umile servo dei servi del Signore, è ben naturale. Ma tacerne, proprio, *beneficia tacere divina*, non sarebbe segno di anima presuntuosa e sconoscente?

Lasciatecelo dunque dire anche con rossore: *Dominus memor fuit nostri ... et ipse fecit nobis mirabilia solus.*²

È ben giusto che questa prima espressione della Nostra gratitudine si levi qui innanzi al Datore di ogni grazia e di ogni bene: *Omnipotens et misericors Deus.*

Le meraviglie dell'Altissimo

Questo atto, che è soprattutto personale del Papa, nel cui spirito umile e devotissimo e nella cui sacra attività tutto vuol essere inteso primieramente alla salute ed alla grazia delle singole anime sparse nel mondo, di cui è universale Pastore, prende qui una significazione particolarmente vasta e solenne. Gliela conferisce la maestà di cui viene circondato dalla assistenza così nobile, cara e imponente, delle Rappresentanze ufficiali convenute da tutti i punti della terra. Perciò, se spetta al Papa dare la nota iniziale a questo « *Te Deum* » del terzo anniversario della sua Coronazione, appare bello, diviene commovente che a quel tocco il canto si allarghi e si distenda dalle voci di tutti i componenti il ceto ecclesiastico e di tutti gli inviati diplomatici; si distenda, diciamo, come in accordo musicale di sentimento e di elevazione con le nazioni da loro qui rappresentate, e con tutto il resto del popolo cristiano. Questo spettacolo, che è vera gioia degli occhi ed esultanza dei cuori, è un richiamo del *quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum* del Salmo antico:³ ed un saggio di quel *in commune nobis omnibus pacis bonum*,⁴ che S. Leone Magno, riferendosi agli ordinamenti della convivenza umana, affermava essere compito della Chiesa procurare con ogni sollecitudine e fervore, a beneficio delle singole nazioni, in esempio e ad incoraggiamento del mondo intero.

Lasciate, dunque, venerabili Fratelli nell'ordine sacro e diletti

² *Ibid.* col. 141.

³ 132, 1.

⁴ *Loc. cit.* PL 54, 142.

figli, che in nome di Cristo ci appartenete, lasciate che a distanza di quindici secoli da quando papa S. Leone Magno salì alla gloria celeste, Noi ripetiamo in eco e facciamo Nostre le sue elevazioni circa la dignità altissima di cui egli si sentiva onorato, come Noi, che vi parliamo, dello stesso incarico Ci sentiamo onoratissimi e confusi.

Al pensiero della grande missione conferita Ci di pascere il gregge universale di Cristo, certo la trepidazione è grande per le contratte responsabilità; ma è pur lecito godere del dono. Chi Ci ha imposto il grave peso, il Signore benedetto, *ipse est administrationis adiutor*; ⁵ è lui che Ci deve bene sorreggere a sopportarlo con coscienza e con dignità. S. Leone Magno ce l'assicura con parole sue: *Ne sub magnitudine gratiae succumbat infirmitas, dabit virtutem qui contulit dignitatem*.⁶ Oh! che conforto! anche solo a sentircelo ripetere. Perché sotto il peso della responsabilità lo spirito debole o infermo non soccomba, il Signore Gesù, che Ci conferì l'onore e l'impegno, darà la forza di sostenerlo.

No: nessuno presuma di esser valido e perfetto: ma nessuno dubiti o diffidi della divina misericordia.

Motivi superni di incoraggiamento e letizia

Lo spettacolo che sta innanzi ai Nostri occhi — le altissime dignità dell'ordine Cardinalizio, lo stuolo venerando dei componenti il Corpo Episcopale, i figli e continuatori dei grandi Ordini e Congregazioni religiose, gli illustri personaggi preposti al governo o rappresentanti di numerosi popoli, la maestà imponente del clero e dei fedeli di ogni lingua, di ogni classe, di ogni nazionalità, partecipanti alla manifestazione di rispetto e di venerazione all'umile successore di S. Pietro, in questa ricorrenza del terzo anniversario *ordinationis suae*, permette a lui di ripetere il saluto che S. Leone Magno rivolse ai suoi, in eguale circostanza dei primi anni di quel suo Pontificato glorioso.

« Confesso: si confesso — diceva lui — che tanta devozione intorno alla mia umile persona mi è motivo di molto gaudio spirituale. Contemplando la folla splendidissima — sono parole esatte — *splendidissimam frequentiam* dei miei venerabili consacerdoti, ho l'impressione che questo sia quasi un convegno di angeli e di santi, insieme associati in suprema esaltazione.

È ben certo che questa nostra festività segna una diffusione abbon-

⁵ Serm. II, 1: PL 54, 143.

⁶ *Ibid.* col. 143.

dante di grazia celeste: come accade quando insieme sono riuniti e rutilanti di uno stesso chiarore tanti speciosissimi tabernacoli di Dio, tante membra preziose del Corpo di Cristo». ⁷

Papa Leone Magno che così parla godette di un lungo Pontificato di oltre venti anni. ⁸

Dei discorsi per l'occasione dell'anniversario *Natalis sui* non se ne conoscono che cinque. Poche pagine invero, ma mirabili pagine di cui a voi non è sfuggito lo scintillio.

Oh! veramente, questa terza celebrazione anniversaria del compito apostolico e pastorale che la bontà del Signore affidò alla Nostra vita verso l'ora del Nostro tramonto, basta ad incoraggiamento e a letizia Nostra personale, e resterà quale testimonianza e quale ricordo della devotissima e festosa vostra pietà verso il successore di Pietro.

Concedete, venerabili Fratelli e diletti figli, che alla dolcezza di questa testimonianza Noi associamo la preghiera che deve essere di tutti insieme, pastore e gregge, anziani e giovani, perchè la clementissima misericordia del Signore sempre infiammi il nostro fervore, fortifichi la nostra fede, accresca il nostro vicendevole amore, assicurando così il trionfo perfetto di quel *donum pacis* che, come S. Leone Magno non cessa di ripetere, costituisce la ragione attraente, persuasiva e sostanziale della floridezza e della tranquillità prosperosa e santa della Chiesa di Cristo, e dell'ordine sociale da Lei vivificato dei popoli e delle nazioni.

E quanto a questo *humilis servulus* a cui fu affidato, a manifestazione di ricchezza inesauribile della grazia divina, l'onore di presiedere al governo della Chiesa universale, si degni Iddio onnipotente e misericordioso di rendere questo onore sufficiente a tanto impegno, e aperto alla edificazione e alla santificazione del mondo intero.

Tale è il voto che con tanta amabilità voi, Fratelli e figli, gli ripetete in questi giorni. Purchè si adempia *in gloriam Dei et ad bonum pacis*, perchè non accettarlo?

Sì: ecco: l'*humilis episcopus Ecclesiae Dei* accetta, con grazia serena e benedicente, anche l'augurio di prolungamento della sua vita temporale: ma alla sola condizione espressa nelle parole dello stesso S. Leone Magno: *ut proficiat devotioni quod fuerit largitum aetati*. ⁹

⁷ *Ibid.* cap. 2: PL 54, 143.

⁸ 440-461.

⁹ *Ibid.* col. 144.

II. - « AETAS LARGITUR UT DEVOTIONI PROFICIAT »

Ed eccoci all'augurio per il compiersi dell'anno ottantesimo di vita.

Queste stesse parole di San Leone, amiamo ripeterle, venerabili Fratelli e figli carissimi, ad espressione di augurio circa il secondo motivo dell'odierno e solenne convegno, cioè la celebrazione del Nostro ottantesimo di età e di vita.

La condizione dell'augurio è veramente ben posta e ben chiara: *aetas largitur ut devotioni proficiat*. Questa della longevità è una aspettazione nobile e sicura, perchè posta nelle mani di Dio, supremo e generoso largitore di tutto ciò che è ottimo e perfetto a beneficio dell'uomo, e della Chiesa santa sua.

La longevità è venerabile in se stessa: degna di rispetto in ogni tempo: ma soprattutto grande dono di Dio — *donum Dei*.

Come tale, dilette Fratelli e figli, voi la voleste oggi accogliere e festosamente salutare nella Nostra umile persona. Siate benedetti.

A riguardare indietro fin su, negli anni della innocenza, era Nostra delizia incontrarCi in questa venerabile *senectus*, sentirne le carezze, nella Nostra modesta casa natale e divenirne motivo di letizia presso ai Nostri genitori, agli avi di famiglia. Perdonate alla confidenza che vi facciamo: I Nostri genitori sorpassarono ambedue e di buona lena gli anni ottanta. Il nonno paterno Ci morì — e Noi l'assistemmo nel suo trapasso — a ottantanove anni. I quattro fratelli di lui si inerpicarono sulle sue tracce, chi sino a ottantotto, chi a ottantasette, a ottantasei e ottantacinque. *Omnes vixerunt in pace longaeva: sepulti in senectute bona*.¹⁰

È da questi ricordi che prese inizio e nutrimento di venerabilità quanto si riferiva alla vita religiosa, al santuario delle Nostre famiglie, modeste, laboriose, timorate di Dio, e serene. Ci era edificante il sentir parlare del grande Pontefice Pio IX, defunto a ottantasei anni, di cui trentadue di Pontificato: più volte i Nostri occhi estasiati seguirono poi gli ultimi novantatre anni di Papa Leone, che stette come a guardia intrepida della Chiesa e del diritto cristiano sull'incontrarsi di due secoli.

Il quarto precetto del Signore

Le genealogie della Bibbia non sono del resto la più classica esaltazione delle età venerabili dei Patriarchi, sui quali poggiava la sicurezza e la robustezza delle generazioni successive?

Alto rilievo in onore della longevità promessa all'uomo da Dio, balza

¹⁰ Cfr. Gen. XV, 15.

dal codice Mosaico su cui si fondano per il popolo eletto i rapporti dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro, i Dieci Comandamenti, in quel quarto precetto che è un monito solenne e grave che impone all'uomo il rispetto e l'obbedienza ai suoi genitori. Lo impone e lo esalta come a promessa di longevità: « *Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longaevus super terram quam Dominus Deus dabit tibi* ».

Fratelli e figli Nostri, è su questo comandamento che il consorzio umano si sostiene.

Pensate. Il sacerdozio stesso, anche conferito in giovani anni, non è ritenuto forse anch'esso consacrazione di longevità? Di fatto, chi ne è investito prende il posto suo nella successione genealogica recente delle varie famiglie, ma assume insieme la rappresentanza, innanzi all'altare del Signore, del popolo tutto intero.

E per questo che nel sacerdozio, anche sulle fronti dei giovani, prende presto tono e colore quella venerabilità, che è esaltazione di giovinezza perenne per ciò che è più sacro quaggiù nelle istituzioni domestiche e sociali, religiose e civili.

Di fatto l'ordine sociale, in tutti i campi, si avvale del contributo della giovinezza: in slancio di maturità — osservate bene — e di attività generosa e continuata: attingente dagli antichi quel succo vitale che è arte di governo, equilibrio prudente, misura attentissima del dire e dell'operare.

Il nome, il regno, la volontà di Dio

Ma occorre che vi diciamo che la sostanza preziosa di questa venerabile longevità a cui tutti i viventi aspirano, di fatto è grazia e privilegio di pochi. Essa ha il suo fondamento nella perfetta conformità della volontà dell'uomo alla santa volontà del Signore. Il grande poema della vita e della storia dell'uomo e della umanità intera è tutto risonante, e contenuto nella *Dominicalis oratio*: il *Pater noster* che Gesù è venuto dal cielo ad insegnarci, e che riassume — ancora vuolsi ripeterlo — tutta la filosofia della vita e della storia di ogni anima, di ogni gente, di ogni età, passata, presente, futura. Tutto è infatti là: il trionfo del *nomen Dei*, *regnum Dei*, *voluntas Dei*: e nell'ordine della vita umana il pane quotidiano dello spirito, e del corpo per tutti: il sentimento intimo e in ciascuno di umiltà personale, e di perdono fra noi, e di perdono di Dio padre sopra tutti e sopra ciascuno di noi, a perfetta libertà di pensiero e di vita, nella luce di Cristo e del suo *Evangelium*, a sicurezza di eterna felicità e di eterna benedizione.

Venerabili Fratelli e dilette figli, questo significa vivere sino ad ottanta anni, ed *ultra*, secondo i vostri voti: questo significa per la Nostra persona, tenersi fedele con fermezza e con amore alla volontà del Signore, secondo le varie e misteriose movenze della sua grazia e della sua misericordia sopra questo *indignum famulum suum Ioannem, quem gregi suo universali, divina miseratione, praeesse voluit*.

E pregate il Signore perchè Ci mantenga sempre così: ben disposti giorno per giorno a tutto. La *venerabilis senectus* Nostra anche protratta alcun poco, *aetas largita*, deve corrispondere alla edificazione universale del popolo cristiano: *devotioni proficiat*, secondo la parola di San Leone Magno. È commovente al Nostro spirito il constatare come questa espressione del gran Papa abbia un'eco, — quasi si sentissero sospirare insieme due grandi contemporanei a breve distanza di luogo e di tempo — nella voce già un po' stanca in vero, ma egualmente ardente e soave, di S. Martino di Tours, che ai suoi dava coraggio dal suo giaciglio: *Si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem: fiat voluntas tua*.

Venerabili Fratelli e dilette figliuoli, restiamo sopra gli ultimi accenti di queste due grandi anime di santi e di pastori: S. Leone Magno e S. Martino di Tours.

I vostri voti per la Nostra longevità oltre gli ottant'anni Ci sono cari: e ve ne siamo gratissimi. *Non recuso laborem*, ma alla duplice condizione: *quod aetas devotioni proficiat: et voluntas Dei semper fiat*.

III. - L'ESEMPIO DI SAN CARLO BORROMEO

Ed ora una breve parola sopra il grande Santo, il grande Pastore della cui luce gloriosa splende e si avvisa la liturgia della Chiesa universale di questo 4 novembre: S. Carlo Borromeo.

Nella solennità della Nostra Incoronazione di tre anni or sono volemmo introdotto ad invocazione sul nuovo Papa quel nome benedetto. Il sentir ripetere, sotto le volte della basilica Vaticana, quel *Sancte Carole, tu illum adiuva*, in accento di supplicazione per l'avviarsi del Nostro servizio pontificale, fu come un richiamo di altri ricordi intrecciati al nome di San Carlo, veneratissimo Cardinale della Santa Romana Chiesa, e Arcivescovo insigne della chiesa Mediolanense.

Sul suo altare, che nella cripta del duomo di Milano ne custodisce le spoglie gloriose, Noi deponemmo le Nostre confidenze di giovanetto seminarista, quando nel 1901 partivamo da Bergamo per proseguire gli studi al Seminario Romano. Su quello stesso altare celebrammo poi,

nel 1904, la prima Messa in terra Lombarda, nel quarto giorno della Nostra Ordinazione sacerdotale.

Ritrovammo poi presto San Carlo nel voluminoso incarto della sua Visita Apostolica del 1575 a Bergamo; e sotto lo sguardo grave incoraggiante di quel Prefetto di allora degli Archivi arcivescovili di Milano, Monsignor Achille Ratti — oh! lasciateCi alla commozione di questo ricordo — Ci disponemmo a quella pubblicazione, che fu delizia e conforto, ed anche preziosissima ed amabile distrazione, di oltre cinquanta anni di umile servizio della diocesi Nostra natale e poi della Santa Sede.

Presso la preziosa reliquia del Cuore di San Carlo, nel tempio omonimo a Roma, sul Corso, Ci fu conferita la consacrazione episcopale. Potete ben credere che dai primi contatti della Nostra piccola anima con la fiamma viva di San Carlo, fino allo studio provvidenziale delle sue gesta pastorali e alla penetrazione del Nostro spirito, egli fu in passato e resta tuttora un punto di attrazione e di fascino, nel senso del servizio della Santa Chiesa e del popolo cristiano.

Dal Concilio di Trento al Vaticano II

In questo *pervigilium* del secondo Concilio Vaticano, come non pensare a San Carlo, così distinto nelle sollecitudini ansiose per la conclusione del Concilio di Trento; a quel suo mettersi in viaggio senza esitazione, da Roma verso Milano, per ottemperare con l'esempio alla applicazione immediata, esatta ed attenta, della nuova legislazione canonica?

Di fatto dal Concilio di Trento venne a lui l'ispirazione e il proposito ben deciso a celebrare i Concili Provinciali e i Sinodi Diocesani che, assieme alle Visite pastorali alla vastissima diocesi, restano saggi incomparabili di paterna sollecitudine, di giuridica dottrina, di perfetta corrispondenza alle necessità del tempo suo.

Ed è sollevando lo sguardo verso questo incontro riservatoCi dalla Provvidenza, che diviene ogni giorno più intenso per Noi lo studio degli esempi e degli ammonimenti saggi di San Carlo, quasi a trarne di là, come per la Nostra persona il 4 novembre 1958, così ora nella preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'incoraggiamento all'immenso lavoro che Ci attende, e l'auspicio di una bene organizzata e generosa fusione di intelligenze e di buone disposizioni, destinate a dilatare subito la rinnovata grande seminazione evangelica, e ad assicurarne — non importa quando — il prodigioso raccolto che è nei disegni e negli altissimi segreti del Signore.

La vita di San Carlo sta racchiusa fra due termini molto prossimi fra loro : 1538-1584 : quarantasei anni appena, poco più della metà degli ottanta della Nostra umile vita.

Antichi e perenni auspici

È naturale conchiuderne che su quella giovinezza ardente e laboriosissima Dio aveva deposto in soprabbondanza le virtù dell'età più venerabile e matura.

Ed oggi accostandosi alla figura del Santo omai canonizzato da oltre 350 anni (1610) ed ascoltando, qui venuta Ci da Milano, la voce del suo degnissimo e caro successore in quella sede illustre — ed anche qui invitato per felice coincidenza di ordinamenti rituali, alla celebrazione presieduta dal Papa, della odierna manifestazione liturgica, — pare a Noi di poter dire che in realtà il Signore sceglie gli uomini e i sacerdoti suoi, e li plasma e se ne serve, a misura che da giovinetti o da anziani, null'altro si cerca, null'altro si brama che di compiere *per omnia* la santa volontà di Dio.

Venerabili Fratelli e figli carissimi.

In questo perenne richiamo alla volontà del Signore, Ci piace porre termine al Nostro colloquio riuscito di fatto più diffuso che non pensassimo.

L'anniversario della Coronazione del Pontefice era motivo di festa per il popolo cristiano, dai tempi più lontani. Sant'Agostino lo constatava con compiacenza : *Ad lactitiam venistis : Natalis hodie episcopi dicitur.*

Ebbene invochiamo San Carlo ed invitiamolo a radunare accanto a noi, e presso questo altare della Confessione di San Pietro, i Santi tutti del Cielo e della terra : Apostoli, Martiri, Dottori, Confessori, Vergini sacre ed anime di fratelli e figli nostri immolate al sacrificio ed all'apostolato per Cristo, per la verità, per la libertà, per la giustizia. Sovente il gemito di molti di loro arriva da lontano al Nostro cuore e lo strazia. Più sanguinoso Ci è, più mesto e triste il pensiero del sacrificio di tanti ignoti, che neppure riescono a svelare il loro misterioso martirio.

Venerabile Fratello, successore di San Carlo, riprendete il sacro rito che raccoglie le voci in tono di fiducia o di dolore di quanti spiritualmente qui assistono intorno al Papa da tutti i punti del mondo.

Nelle antiche formule per l'anniversario della incoronazione del Pontefice, i tre Cardinali Vescovi di Albano, di Porto e di Ostia, cia-

scuno con la sua intenzione, rappresentava tre grazie speciali implorate per il Papa.

Il Vescovo di Albano: *ut Pontifex sentiat tuo munere, Domine, ad hunc apicem pervenisse.*

Il Vescovo di Porto pregava perchè il Papa *in capite ecclesiarum nostrae servitutis ministerio constitutus Domini virtutis soliditate roboretur.*

Il Vescovo di Ostia pregava più diffusamente perchè il Papa, trasferito da umile cattedra al trono del Principe degli Apostoli, nell'incremento di tanta dignità, sia così accumulato dai meriti suoi virtuosi, da sopportare *ecclesiasticae universitatis onus* e da tenersi con tanta nobiltà che gli valga premio e beatitudine della terra e del cielo.

E così sia, e così sia per Noi e per voi, padre e figli, in augurio rinnovato di perfetto abbandono in Dio, e di lietissima pace e benedizione.

LEGATIONES EXTRA ORDINEM QUAE CAPPELLAE PAPALI ADFUERUNT,
A NATIONIBUS MISSAE AD GRATULATIONES ET VOTA SIGNIFICANDA
SUMMO PONTIFICI IOANNI XXIII, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM
FELICITER IMPLENTI, HAE SUNT:

ALLEMAGNE

S. E. M. le Dr. FRANZ-JOSEPH WUERMLING, Ministre Fédéral des Affaires de Famille et de Jeunesse.

S. E. M. le Dr. ALBERT HILGER VAN SCHERPENBERG, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. le Dr. JOSEF JANSEN, Directeur Général au Ministère des Affaires Étrangères.

M. JOSEF SCHMIDT, Secrétaire.

ARGENTINE

S. E. M. le Dr. ANGEL MIGUEL CENTENO, Sous-Secrétaire du Culte.

S. E. M. SANTIAGO DE ESTRADA, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. GABRIEL GÁLVEZ, Conseiller.

M. JUAN CARLOS KATZENSTEIN, Secrétaire.

M. IGNACIO ESTEBAN PICO ESTRADA, Secrétaire.

M. JOSÉ MARIA PICO, Secrétaire.

AUTRICHE

S. E. M. le Dr. ALFONS GORBACH, Chancelier Fédéral.

S. E. M. le Dr. BRUNO KREISKY, Ministre Fédéral des Affaires Étrangères.

- S. E. M. l'Ing. Dipl. EDUARD HARTMANN, Ministre Fédéral d'Agriculture.
S. E. M. le Dr. EDUARD CHALOUPKA, Directeur Général à la Chancellerie Fédérale.
S. E. M. le Dr. CLAU WINTERSTEIN, Ministre Plénipotentiaire, Chef du Protocole du Ministère Fédéral des Affaires Étrangères.
M. le Dr. ERICH HAIDER, Conseiller Ministériel.

BELGIQUE

- S. E. M. PAUL STRUYE, Président du Sénat.
S. E. le Prince AMAURY DE MERODE, Grand Maréchal Honoraire de la Cour.
S. E. M. AMAURY HOLVOET, Ambassadeur, Directeur Général de la Politique du Ministère des Affaires Étrangères et du Commerce Extérieur.
M. YVES DE VLEESCHAUWER, Secrétaire.

BOLIVIE

- S. E. M. MANUEL FRONTEIRA ARGANDOÑA, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. ERNEST LÓPEZ CANEDO, Secrétaire.

BRESIL

- S. E. M. TANCRÉDO NEVES, Premier Ministre.
S. E. M. HENRIQUE DE SOUZA GOMES, Ambassadeur près le Saint-Siège.
Rév. Père BENEDITO MARIO CALAZANS, Sénateur.
M. DRAULT ERNANY, Député.
M. le Prof. AMERICO JACOBINA LACOMBE.
M. NELSON ALVES DA FONSECA, Conseiller.
M. LUIZ H. DE OLIVEIRA LACERDA, Secrétaire.
M. DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS, Secrétaire.

CAMEROUN

- S. E. M. JACQUES KUOH MOUKOURI, Ambassadeur.
M. JEAN-BAPTISTE YONKE, Directeur des Services de l'Agriculture.
M. LUCAS ZAA NKWETA, Chef du Bureau de l'Agriculture.

CANADA

- S. E. M. JEAN BRUCHESI, Ambassadeur.

CHILI

- S. E. Don FERNANDO ALDUNATE ERRAZURIZ, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Don ANTONIO RODRÍGUEZ BAFICO, Ministre Conseiller.

M. Don MARIANO FONTECILLA CONCHA, Conseiller.

M. Don HERNÁN ALESSANDRI MORANDÉ, Attaché.

Rév. Don LUIS RAMÍREZ VIAL, Attaché.

CHINE

S. E. M. SHEN CHANG HUAN, Ministre des Affaires Étrangères.

S. E. M. CHÉOU-KANG SIÉ, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Rév.me Mgr. FRANÇOIS S. T. WANG, Consulteur Ecclésiastique.

COLOMBIE

S. E. M. le Dr. DARIO ECHANDIA, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. le Dr. GERMAN ARCINIEGAS, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. ALFREDO VASQUEZ CARRIZOSA, Ambassadeur.

S. E. M. le Dr. EFRAIM CASA MANRIQUE, Ministre Plénipotentiaire.

M. le Dr. CARLOS BORDA MENDOZA, Ministre Conseiller.

M. VICENTE COPPI, Secrétaire.

M. JOSÉ MANUEL GOENAGA, Secrétaire.

CONGO (Brazzaville)

S. E. M. PHILIPPE BIKOUMOU, Ambassadeur.

M. ALPHONSE SOUKANTIMA, Conseiller.

CONGO (Léopoldville)

S. E. M. EVARISTE LOLIKI, Ambassadeur.

M. PIERRE LEBUNGHE.

M. MICHEL SUMINWA.

CORÉE

S. E. M. le Gén. CHONG CHAN LEE, Ambassadeur.

M. YOUNGHUN HAHM, Secrétaire.

M. le Colonel SUK SHIN CHOI, Attaché.

COSTA-RICA

S. E. M. le Dr. FRANKLIN AGUILAR ALVARADO, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. MIGUEL FRANCO LENIS, Ambassadeur.

Rév. JOSÉ VICENTE SALAZAR, Conseiller Ecclésiastique.

M. le Dr. ENRIQUE FEOLI, Secrétaire.

CÔTE D'IVOIRE

S. E. M. AOUSSOU KOFFI, Ambassadeur.

CUBA

S. E. M. FERNANDEZ SANCHEZ, Ambassadeur.
M. RABAZA, Conseiller Culturel.

DAHOMEY

S. E. M. ZINSOU, Ambassadeur.
M. DE SOUZA.

EL SALVADOR

S. E. M. Don ANTONIO ALVAREZ VIDAURRE, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S. E. M. Don ANTONIO MELENDEZ PRADO, Ambassadeur.
M. DON GUILLERMO PAZ LARÍN, Secrétaire.

ÉQUATEUR

S. E. M. Don GUSTAVO VASCONEZ HURTADO, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S. E. M. CRISTÓBAL BONIFAZ, Ambassadeur.
S. E. M. PATRICIO LASSO CARRIÓN, Ambassadeur.
M. RAFAEL GÓMEZ DE LA TORRE, Ministre Conseiller.

ESPAGNE

S. E. Don FERNANDO MARÍA CASTIELLA, Ministre des Affaires Étrangères.
S. E. M. le Gén. Don ANGEL GONZÁLEZ DE MENDOZA Y DOVIER, Sous-Secrétaire du Ministère des Forces Armées.
S. E. Don JOSÉ MALDONADO Y FERNÁNDEZ DEL TORCO, Sous-Secrétaire du Ministère de l'Instruction Publique.
S. E. Don MARIANO PUIGDOLLERS, Directeur Général des Affaires Ecclésiastiques.
S. E. Don MANUEL CHÁCON, Directeur Général de la Politique Intérieure.
S. E. Don JORGE SPOTTORNO, Directeur des Affaires avec le Saint-Siège.
M. ESTEBAN FERNÁNDEZ, Directeur Technique du Bureau d'Information Diplomatique.

ÉTAT-UNIS D'AMÉRIQUE

S. E. M. THOMAS FINLETTER, Ambassadeur.

ÉTHIOPIE

S. E. M. DEJAZMATCH KEFLÉ EGUETOU, Ambassadeur.
S. E. M. MECHECHA HAILÉ, Ministre près le Saint-Siège.

FINLANDE

S. E. M. HEIKKI HOSIA, Ministre de l'Instruction Publique.
M. GÖRAN STENIUS, Secrétaire au Ministère des Affaires Étrangères.

FRANCE

S. E. M. EDMOND MICHELET, Ancien Garde de Sceaux.
S. E. M. le Comte WLADIMIR D'ORMESSON, de l'Académie Française, Ambassadeur.
S. E. M. ERIC de CARBONNEL, Secrétaire Général du Ministère des Affaires Étrangères, Ambassadeur.

GABON

S. E. M. ARISTIDE ISSEMBE, Ambassadeur.
M. MARC NAN N'GUEMA, Conseiller.
Rév. P. PIERRE RAPTCHOMBO.

GRANDE BRETAGNE

S. E. Sir PETER SCARLETT, Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.

GUATÉMALA

S. E. M. le Dr. ALVARO YDIGORAS FUENTES, Ambassadeur.
S. E. M. le Dr. PEDRO DE YURRITA MAURY, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S. E. M. le Colonel LUIS URRUTIA DE LEÓN, Ambassadeur.
S. E. M.me CARMEN ATALA YDIGORAS DE MCGARVIE-MUNN, Ambassadeur.
M. RAMIRO DURÁN FIGUEROS, Ministre Conseiller.
M. le Major EFRAÍN RUIZ MONT, Attaché.
M. FERNAND DE YURRITA GRIGNARD, Secrétaire.

HAÏTI

S. E. M. le Gén. ANTONIO TH. KÉBREAU, Ambassadeur.
S. E. M. JEAN DUVIGNEAUD, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. URBAIN BLÉMUR, Ministre Plénipotentiaire.

HAUTE-VOLTA

S. E. M. SIBIRI SALEMBRE, Ministre de l'Information.

HONDURAS

S. E. M. le Dr. FRANCISCO JOSÉ DURÓN, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. LEÓN PAREDES LARDIZÁBAL, Secrétaire.

INDE

S. E. M. M. K. VELLODI, Ministre près le Saint-Siège.
M. G. D. VATS, Secrétaire.

INDONÉSIE

S. E. M. MOHAMAD NAZIR, Ambassadeur.
M. SUPOMO PRIJATMODJO, Secrétaire.

IRAN

S. E. M. MOHAMMED SAED MARAGHEI, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. MANOUTCHER AZIMA, Conseiller.
M. AZIZOLLÂH ESKANDARY, Secrétaire.
M. KAZÉM BORHAN, Attaché.
M. MOHAMMED MEHMANDUST, Attaché.

IRAQ

S. E. M. BAHÂ AWNÎ, Ambassadeur.

IRLANDE

S. E. M. SEÁN LEMASS, Premier Ministre.
S. E. M. C. C. CREMIN, Secrétaire Général au Ministère des Affaires Étrangères.
S. E. M. LEO T. MCCAULEY, Ambassadeur près le Saint-Siège.

ISRAËL

S. E. M. MAURICE FISCHER, Ambassadeur.

ITALIE

S. E. M. le Prof. AMINTORE FANFANI, Président du Conseil des Ministres.
S. E. M. le Prof. ANTONIO SEGNI, Ministre des Affaires Étrangères.
S. E. M. CARLO RUSSO, Sous-Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères.
S. E. M. BARTOLOMEO MIGONE, Ambassadeur d'Italie près le Saint-Siège.
M. le Dr. MARCELLO VALENTINI, Chef de Cabinet du Président du Conseil des Ministres.
S. E. M. ITALO DE VITO, Vice-Secrétaire de la Présidence de la République.
M. le Dr. FELICE MARCHIONI, Chef du Cérémonial de la Présidence du Conseil des Ministres.

JAPON

S. E. M. NORITAKE YOSHIOKA, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. MORIZUMI YOSHIURA, Conseiller.
M. TATSUO INOUE, Attaché.
Rév.me Mgr. ANTOINE ANOGE, Conseiller Ecclésiastique.

JORDANIE

S. E. M. EDMOND ROCH, Ambassadeur.
S. E. M. FAKHRI MA'ANI, Secrétaire.

KOWEIT

S. E. M. KHALIFA KHALID ALGHUNAIM, Ambassadeur.

LIBAN

S. E. M. ALFRED NACCACHE, Ancien Président de la République.
S. E. M. AHMED DAOUK, Ancien Président du Conseil des Ministres.
S. E. M. MOUSSA MOBARAK, Ambassadeur.
S. E. M. JOSEPH HARFOUCHE, Ambassadeur près le Saint-Siège.

LIBÉRIA

S. E. M. REID WILES, Ambassadeur.
M. G. F. MOTTA, Secrétaire.

LUXEMBOURG

S. E. M. EMILE REUTER, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S. E. M. NICOLAS MARGUE, Ancien Ministre, Conseiller d'État.
S. E. M. HUGUES LE GALLAIS, Chambellan de la Cour Grand-ducale,
Ambassadeur.
Rév. Père JULES FOHL, Conseiller Ecclésiastique.
M. JEAN RETTEL, Secrétaire.

MADAGASCAR

S. E. M. RAZAFY ANDRIAMIHAINGO, Ambassadeur.

MONACO (Principauté)

S. E. M. EMILE PELLETIER, Ministre d'État.
S. E. M. CESAR CHARLES SOLAMITO, Ministre près le Saint-Siège.
M. RAOUL PEZ, Conseiller Privé de S. A. S. le Prince Souverain.
M. MAURICE DELAVENNE, Conseiller du Gouvernement pour l'Intérieur.

NICARAGUA

S. E. M. GUILLERMO SEVILLA SACASA, Ambassadeur.

S. E. M. MICHEL D'ESCOTO MUÑOZ, Ambassadeur.

S. E. M. ÉDOUARD ARGÜELLO CERVANTES, Ambassadeur.

ORDRE SOUVERAIN MILITAIRE DE MALTE

S. E. le Vén. Bailli Fra RAIMONDO DEL BALZO di Presenzano, Membre du Souverain Conseil.

Le Bailli Grand Croix d'Obédience CARLO LOVERA di Castiglione des Marquis di Maria, Receveur du Commun Trésor.

Le Commandeur Fra RENATO GALLEANI d'AGLIANO, Membre du Souverain Conseil.

Le Commandeur Fra ENRICO MONTALTO di Fragnito, Chancelier du Grand Prieuré.

S. E. le Chevalier de Justice Marquis OBERTO PALLAVICINI, Maître des Cérémonies du Grand Magistère.

PAKISTAN

S. E. M. le Général NAWABZADA AGHA MOHAMMED RAZA, Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.

PANAMA

S. E. le Prof. Don MAX AROSEMENA, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. Don RAFAEL VALLARINO, Ambassadeur.

Don M. JUAN PALOMERAS ARBOIX, Secrétaire.

M. Don ALEJANDRO TAPIAS, Secrétaire.

PARAGUAY

S. E. M. le Dr. Don GUILLERMO ENCISO VELLOSO, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Don PASTOR C. FILARTIGA, Conseiller.

PAYS-BAS

S. E. M. le Comte FRANÇOIS DE MARCHANT ET D'ANSEBOURG, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Rév.me Mgr. JOSEPH W. L. DAMEN, Conseiller Ecclésiastique.

PÉROU

S. E. M. LUIS F. LANATA COUDY, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. EDUARDO GARLAND ROEL, Ambassadeur.

M. Don ADELMO RISI FERREYROS, Ministre Conseiller.
M. JORGE VELANDO UGARTECHE, Conseiller.
M. ENRIQUE LAFOSSE BENEDETTI, Premier Secrétaire.
M. JULIO MACERA DALL'ORSO, Attaché Culturel.

PHILIPPINES

S. E. M. le Dr. JOSEPH M. DELGADO, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S. E. M. PIERRE HERNAEZ, Ambassadeur.
S. E. M. le Dr. ROBERT REGALA, Ambassadeur.

PORTUGAL

S. E. M. le Prof. JOÃO DE MATOS ANTUNES VARELA, Ministre de la Justice.
S. E. M. ANTONIO DE FARIA, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. JOAQUIM RENATO CORRÊA PINTO SOARES, Secrétaire.

RÉPUBLIQUE ARABE UNIE

S. E. M. GALAL EZZAT, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. NAGUIB FAKHRY, Secrétaire.
M. MOHAMED KAMEL AMIN, Secrétaire.
M. ADEL ZAKI, Secrétaire.

RÉPUBLIQUE CENTRE-AFRICAINE

S. E. M. JOSEPH MAMADOU, Ambassadeur.

RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN

S. E. M. le Prof. FEDERICO BIGI, Secrétaire d'Etat pour les Affaires Étrangères.
S. E. M. le Prof. MARINO BENEDETTO BELLUZZI, Membre du Congrès d'État.
S. E. M. le Prof. FILIPPO DES MARQUIS SERLUPPI CRESCENZI, Ministre près le Saint-Siège.
M. le Dr. Don GIANNANDREA D'ARDIA CARACCILOLO, Prince de Cursi, Conseiller.

RÉPUBLIQUE DOMINICAINE

S. E. M. le Dr. PORFIRIO HERRERA BÁEZ, Ambassadeur près le Saint-Siège.

RÉPUBLIQUE DU NIGER

S. E. M. DELANNE, Secrétaire Général de l'Assemblée.
M. ANTOINE DOMANANE TAHIROU, Secrétaire.

SÈNÉGAL

S. E. M. EDOUARD CAMILLE BASSE, Ambassadeur.

SIERRA-LEONE

S. E. l'Hon. A. M. MARGAI, Ministre des Ressources Naturelles.

SUISSE

S. E. M. PHILIPPE ETTER, Ancien Président de la Confédération Suisse.

S. E. M. CLÉMENT REZZONICO, Ambassadeur.

TURQUIE

S. E. M. M. IHSAN KIZILOGLU, ancien Ministre de l'Intérieur, Ambassadeur de Turquie près le Saint-Siège.

S. E. M. CAHIT S. HAYTA, Secrétaire Général Adjoint au Ministère des Affaires Étrangères.

S. E. M. ISMAIL EREZ, Directeur du Protocole au Ministère des Affaires Étrangères.

M. BEDII KARABURÇAK, Conseiller.

M. ERTUGRUL O. CIRAGAN, Secrétaire.

URUGUAY

S. E. M. JULIO B. PONS, Ambassadeur.

M. HORACIO HERRERA MÉNDEZ, Ministre Conseiller.

VÈNÈZUELA

S. E. M. le Dr. EDGARD SANABRIA, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S. E. M. le Dr. MANUEL ANTONIO PULIDO MÉNDEZ, Ambassadeur.

S. E. M. AUGUSTO MÁRQUEZ CAÑIZALES, Ambassadeur.

M. ANTONIO CASAS SALVI, Secrétaire.

VIET NAM

S. E. M. NGO DINH LUYEN, Ambassadeur.

S. E. M. NGUYEN DUONG DON, Ministre Plénipotentiaire.

COMMUNITÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE

S. E. M. L. SCHAUS, Ambassadeur.

M. JOSEPH CHARLES KASEL, Chef du Service de Protocole.

Post Ritum in Basilica Petriana peractum, Summus Pontifex in Aula Consistoriali omnes excepit Exc^{mo}s Viros extra ordinem Legatos a variis Nationibus missos eosque ita comiter est allocutus :

Excellences et chers Messieurs,

Notre émotion est grande en accueillant ici les Missions Extraordinaires envoyées par plus de soixante nations pour les fêtes de Notre quatre-vingtième anniversaire.

Au cours de l'imposante cérémonie à laquelle Nous venons d'assister, Notre action de grâces s'est élevée vers Dieu en une humble mais fervente prière.

Maintenant, c'est à vous que Nous voulons dire un grand merci, pour l'éclat inhabituel que votre présence a conféré à cette solennité. Et par vous, Notre reconnaissance voudrait aller jusqu'aux Chefs d'Etat et aux Gouvernements qui ont eu la déférente et délicate pensée de vous déléguer auprès de Nous.

Votre présence ici en ce jour Nous semble hautement significative. Autour de Notre modeste personne, Nous voyons associés l'ancien et le nouveau monde, l'Orient et l'Occident, des pays de la vieille chrétienté européenne et de jeunes nations qui viennent d'accéder à l'indépendance : et toutes sont réunies dans un hommage collectif qui n'est inspiré par aucun motif intéressé, par aucune arrière-pensée de domination ou de rivalité potitique. Oui, laissez-Nous la joie de le répéter : c'est bien une rencontre toute pacifique, dictée uniquement par les sentiments les plus hauts et les plus nobles : l'estime, le respect, le désir de compréhension réciproque, de franche et cordiale collaboration. Ici tout est paix, sérénité, confiance. Quel bel exemple pour le monde, toujours agité, toujours inquiet, toujours sous la menace de quelque nouvelle catastrophe !

Vous donnez ici, Messieurs, une leçon de vraie et authentique concorde, un échantillon de ce que pourrait être l'entente entre les nations. Si la chose est si facile et, pour ainsi dire, naturelle dans ce cadre paisible du Vatican, c'est que le principe qui vous rassemble ici est d'ordre moral et spirituel. Plaise à Dieu que les hommes et les nations, dominant les questions d'intérêts matériels qui les divisent, sachent s'élever de plus en plus vers ces suprêmes valeurs de l'esprit, qui les rapprochent, et qui seules peuvent les acheminer vers une paix solide et durable.

C'est à cette paix qu'aspirent les peuples que vous représentez ici

et, — on peut l'affirmer sans crainte — tous les peuples de la terre : ils sont inquiets des menaces qui pèsent sur eux et demandent avec instance à être épargnés. Nous Nous unissons d'un cœur de Père à cet appel angoissé, et Nous supplions le Très-Haut avec ferveur d'éclairer les esprits, de protéger vos nations et tout le genre humain, en l'unissant toujours plus dans la concorde et dans la paix. A l'avènement de cette paix, l'Eglise travaille, pour sa part, avec tous les moyens conformes à sa mission supra-nationale. Il Nous est précieux de prendre acte, en vous voyant tous réunis autour de Nous, de l'acquiescement implicite de si nombreux Etats de l'univers à ce pacifique programme. Et Nous souhaitons de tout cœur voir le cercle s'élargir encore, et s'ouvrir à d'autres peuples qui Nous sont également chers, et dont certains sont aujourd'hui dans l'épreuve. Puisse la grande famille humaine se trouver un jour pacifiquement rassemblée pour chanter au Très-Haut sa joie et sa reconnaissance d'une paix féconde et solidement établie parmi les hommes !

En vous redisant, Excellences et chers Messieurs, Notre vive gratitude, Nous vous prions d'en porter l'expression jusqu'aux Chefs d'Etats qui vous ont accrédités, et sur lesquels Nous invoquons de grand cœur en retour, ainsi que sur vos personnes, vos familles et vos Patries, la protection spéciale du Dieu Tout-Puissant.

NUMISMA AD OCTOGESIMUM NATALEM SUMMI PONTIFICIS
IOANNIS XXIII
MEMORANDUM EXCUSUM



Tandem, ut Sui grati animi significationem ostenderet ob tot undique accepta sensus gratulationis et vota ac ob tanta observantiae publica et luculenta testimonia, Beatissimus Pater hanc misit Epistulam ad Eñum P. D. Cardinalem Amlethum Ioannem Cicognani, a publicis Ecclesiae negotiis:

Signor Cardinale,

Le manifestazioni di rispetto, di pietà filiale e di devota affezione di cui sentimmo, nel corso di questo novembre, fatta oggetto la Nostra umile persona, da Roma e da tutti i punti della terra, in occasione del Nostro ottantesimo compleanno di vita, e terzo del Pontificato, è ben naturale che abbiano destato la espressione commossa della Nostra viva riconoscenza.

E siamo lieti di darne il segno nella forma più spontanea, secondo l'uso della Curia, con questa lettera a Lei, Signor Cardinale, prima voce e primo interprete delle Nostre comunicazioni col mondo intero.

Gli alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide, sul colle del Gianicolo, hanno segnato l'ultima nota soavissima dell'incontro universale di innumerevoli anime, postesi in preghiera con Noi e per Noi secondo le Nostre intenzioni. Queste sono notissime: l'avvento del regno di Nostro Signore, la pace delle nazioni, la santificazione del Clero e del popolo cristiano. Quanto agli auguri per la Nostra vita, al valico degli ottant'anni, abbiamo lasciato dire e fare, con gradimento lieto e tranquillo. *Voluntas Dei: Voluntas Dei:* e basta.

Ella è buon testimonio di ciò che è passato nel Nostro animo.

La immensa Nostra gratitudine va innanzi tutto ai Signori Cardinali e ai Vescovi, al Clero diocesano e regolare, e a tutti i cooperatori del Nostro apostolico ministero. E questi Ci piace tanto associare a Noi nel tributo di riconoscenza ai Capi di Stato, ai Governi, alle pressochè settanta Missioni straordinarie — grande e significativa manifestazione in verità —, al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alle personalità distintissime di tutti i campi della umana attività, per averCi recato di persona o trasmesso messaggi, la cui risonanza resterà viva per sempre nel Nostro cuore.

Che dire degli echi festosi dello stuolo immenso di anime consacrate, di bambini, di ammalati, di anziani, di umili e poveri?

Ragioni di tristezza rendono certo ansioso il Nostro spirito in faccia all'avvenire delle nazioni e dei popoli, tutti egualmente vicini e cari al Nostro cuore. Ma la consonanza di pensieri e di propositi, la prontezza di fervido lavoro nella luce di Cristo, il rispetto per gli ideali che sono sostanza e ricchezza della famiglia umana e della civiltà, offrono pure conferma al Nostro proposito di ben inteso e convinto ottimismo.

Le emittenti radiofoniche e televisive da tutto il mondo, e la stampa di diversa e varia intonazione Ci hanno recate le voci non solo dei cattolici, ma anche quelle, numerosissime e care, di tanti altri cristiani e non cristiani, cui vorremmo particolarmente esprimere tutta la sensibilità del Nostro animo.

Di fatto, la unanimità e il fervore dei voti beneauguranti offerti Ci, acquista una significazione che trascende la stessa occasione, pur tanto amabile e singolare, dell'ottantesimo compleanno, in quanto riveste un tono di universalità, che è di conforto e di lieto auspicio. Sono infatti i popoli di Oriente come di Occidente, insieme a quelli or ora nobilmente entrati nel consesso delle nazioni, che si sono spontaneamente trovati consenzienti nell'offrire un saggio di quella unità di pensiero e di intenti, che rispondono alle esigenze del momento presente.

Ai cari giovani del Collegio Urbano Ci è piaciuto dire sorridendo: — Auguriamo a voi di raggiungere ed oltrepassare la Nostra età ... —. Estendiamo volentieri l'augurio a quanti hanno partecipato alle recenti celebrazioni, col voto che per tutti si adempia la preghiera da Noi stessi rivolta a Dio sulla indicazione di S. Leone Magno nel Nostro discorso del 4 novembre in San Pietro: *Ut devotioni proficiat, quod fuerit largitum aetati*.

E dalla comune esultanza prendiamo l'avvio per i compiti che Ci attendono nel cammino intrapreso, memori delle parole, che, giusto il 23 novembre del 1958, al trepido inizio del Pontificato, dicemmo nell'arcibasilica Lateranense: « Quanto alla Nostra umile vita, piace ripetere il canto del pomeriggio: *Largire lumen vespere, quo vita nusquam decadat* ... Al cristiano è fatto precetto *per singulos dies benedicere Deum*. Ma ci sono circostanze singolarmente solenni, in cui il gesto di benedizione assume proporzioni più vaste ».²

L'ampiezza dei messaggi augurali Ci consente pertanto di abbracciare in un unico segno di affetto i diletti figli della Chiesa Cattolica e l'intera famiglia umana, ed invocare su ciascuno ogni desiderato dono di pace, di prosperità serena e costruttiva, di mutua comprensione e collaborazione, nella pienezza delle immancabili benedizioni del Signore.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 26 novembre dell'anno 1961, quarto del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

¹ S. Leon. I, Serm. II, 2; ML 54, 141.

² A. A. S. v. L (1958), p. 920.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE PREPARATORIA DEL CONCILIO VATICANO II

ACTA ET DOCUMENTA CONCILIO OECUMENICO VATICANO II APPARANDO

Series I (Antepreparatoria) vol. I

ACTA SUMMI PONTIFICIS IOANNIS XXIII

Cura et studio Secretariae Pontif. Commissionis centralis Praeparatoriae Concilii Vaticani II

Vol. in-4° (cm. 22×31), pp. 168, cum imagine coloribus ornata

Summi Pontificis Ioannis XXIII et cum X tabulis extra textum, L. 2500 (\$ 4,30)

•

PONTIFICIE COMMISSIONI PREPARATORIE DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

II ed. in 18°, pp. 216, L. 650 (\$ 1,10)

•

CONSULTAZIONE

PER LA PREPARAZIONE DEL CONCILIO VATICANO II DATI STATISTICI

Un vol. in-4°, pp. 48, L. 600 (\$ 1)

DECISIONES SEU SENTENTIAE

SELECTAE INTER EAS QUAE ANNO 1951 PRODIERUNT

cura eiusdem Apostolici Tribunalis editae

VOL. XLIII - Editio in-8°, pp. VIII-900, L. 6500 (\$ 11)

VOLUMINA ELAPSI ANNIS EDITA: IV (1912) - XV (1923) - XVI (1924) - XVII (1925) - XVIII (1926) - XIX (1927) - XX (1928) - XXI (1929) - XXII (1930) - XXIII (1931) - XXIV (1932) - XXV (1933) - XXVI (1934) - XXVII (1935) - XXVIII (1936) - XXIX (1937) - XXX (1938) - XXXI (1939) - XXXII (1940) - XXXIII (1941) - XXXIV (1942) - XXXV (1943) - XXXVI (1944) - XXXVII (1945) - XXXVIII (1946) - XXXIX (1947) - XL (1948) - XLI (1949), singula volumina L. 5000 (\$ 8,30) - XLII (1950) L. 5500 (\$ 9,20).

NEL CINQUANTENARIO DEL DECRETO

QUAM SINGULARI

*circa l'età della prima Comunione dei fanciulli, emanato dalla S. Congregazione dei
Sacramenti per incarico del Papa S. Pio X l'8-VIII-1910*

a cura di S. E. Mons. Cesare ZERBA, Segr. della S. Congregazione dei Sacramenti

in-8, pp. 120, L. 500 (\$ 0,90)

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

PONTIFICALE ROMANUM

I — Eiusdem « Pars secunda »

EDITIO TYPICA EMENDATA — In-4° (cm. 26,5×37) pp. 144

Typi clarissimi rubri et nigri - Charta manufacta, eburneata - Apparatus signaculorum pro singulis exemplaribus:

1. Partim linteo, partim corio contextum, cum sectione foliorum aurea L. 10.000 (§ 17)
2. Corio caprino contextum, cum sectione foliorum aurea, et ornamentis aureis decoratum 16.500 (§ 28)
3. Corio caprino optimo contextum, cum sectione foliorum rubro-aurata, et ornamentis aureis copiose distinctum » 22.000 (§ 37)

Diu iam expectata, e Vaticana officina typographica mox exhibit, perfecta arte exarata, novissima editio «typica» secundae partis Pontificalis Romani, ex integro emendata, qua praecipue continentur consecrationes et benedictiones rerum, quae Episcopis peragenda reservantur (ecclesiae, altaris, coemeterii, campanae, suppellectilis sacrae). Sacrae actiones, hoc volumine exhibitae, emendatae, et ordinariae, in formam magis concinnam redactae, gregorianae cantilenae ad codicum fidem restitutae sunt. Hac favente editione, maiore quoque sacrae actiones, in posterum, servata earum dignitate, cum faciliore fidelium participatione poterunt celebrari.

II — Eiusdem « Pars prima » et « Pars tertia »

Editiones (separatis voluminibus) iuxta typicas praecedentes, cantilenis gregorianis tantummodo revisis.

DISCORSI MESSAGGI COLLOQUI DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

II — SECONDO ANNO DEL PONTIFICATO

28 Ottobre 1959 - 28 Ottobre 1960

Un vol. in-8° stampato in carta uso mano, di pp. XXXII-888 - L. 3000 (§ 5)

Vol. precedente: I - NEL PRIMO ANNO DI PONTIFICATO
pp. XXVIII-908 L. 3000 (§ 5)

ANNUARIO PONTIFICIO 1962

L. 3500 (§ 6)

L'ATTIVITÀ DELLA SANTA SEDE NEL 1961

Vol. in-8°, con tav. in nero e a colori, sopracoperta a colori con ritratto del S. Padre - L. 2500 (§ 4,20)

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

Administratio: Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano

*

Pretium annuae subscriptionis: In Italia, Lib. 2500 - extra Italiam, Lib. 3500 vel \$ 7

Pretium unius fasciculi: In Italia, Lib. 150 - extra Italiam, Lib. 250 vel \$ 0,40

Libreria Vaticana subscriptionibus fasciculos Commentarii
mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos

*

« Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur ».
(Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1908 edita)

